



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi Lire. Florentine 11; per sei mesi 21; per un anno 40.

TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.

Estero: Idem. Franchi 14, 27, 52. A PARIGI. M. Lejollivet et C. 48, Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.

A LONDRA. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.

A NAPOLI. Francesco Ruscotti, impiegato postale.

A PALERMO le associazioni si ricevono dall'ing. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Un numero solo soldi 4.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.

Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il

Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17

per sei mesi " 33

per un anno " 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzogiorno alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, deve pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 13 MAGGIO

Il comitato elettorale della Metropolitana di Firenze nell'adunanza del 7 maggio 1848 pronunziò ad unanimità per criterio e norma della coscienza degli elettori l'esclusione degli impiegati dalle candidature al consiglio generale.

Nei momenti attuali sembrava ad alcuni pericolosa la trattativa di una questione che poteva eccitare disunioni e partiti inimicando la massa non indifferente degli impiegati, che novera persone distinte per talenti, e per ardite professioni di fede in materie politiche, emesse in tempi diversi dagli attuali.

Proponevasi perciò da taluno di posporre tal discussione a quella del Programma, che al Comitato saggiamente è stato proposto, e che il medesimo ha ritenuto come necessario per norma degli elettori e dei Candidati.

Vinse peraltro il partito dell'immediata discussione; e questa si aggirò principalmente sulla necessità nel deputato d'una assoluta indipendenza politica, che si ritenne impossibile verificarsi negli impiegati; onde fu concluso per l'esclusione dei medesimi della candidatura al consiglio generale; e l'esclusione restò ad unanimità proclamata.

Potrebbe temersi che la trattativa della questione per questo lato avesse offeso l'amor proprio di tutti gli impiegati, ed in specie di quelli che sarebbero pronti a sacrificare la vita non che l'impiego per sostenere le loro professioni di fede e i diritti degli elettori. Ma siccome tanto gli impiegati di tal carattere, cioè onesti, franchi e leali quanto le persone probe, acui la loro esclusione potesse parere ingiusta, non sogliono irragionevolmente ostinarsi, così qualora potesse giungersi a persuaderli della incompatibilità dei due uffici, sarebbe vinta qualunque impressione sinistra avesse in loro potuto generarsi per la trattativa di una questione risolta nel modo il più conforme ai principj fondamentali della scienza politica. A niuno dei discutenti venne forse in mente la necessità di riportare a tali principj la questione per vedere se da quelli l'incompatibilità si potesse desumere senza offendere la suscettibilità degli esclusi. Riportando però la questione ai principj sviluppati nell'opere degli scrittori, in specie Italiani su questa materia, sembrerebbe agevole persuadere a ciascuno quanto importi pel comun bene escludere dalla rappresentanza nazionale gli impiegati e i funzionari governativi di qualunque natura.

Non può infatti contrastarsi essere uno dei principj ritenuti come assiomi della scienza politica, la necessità della separazione e indipendenza reciproca che in ogni bene ordinato Governo deve esistere fra i tre poteri Legislativo, Amministrativo, e Giudiziario.

L'ammissione degli impiegati nel Consiglio generale porterebbe la confusione e commistione dei diversi poteri in una stessa persona, ciò che altera quell'equilibrio che è appunto basato sulla separazione e indipendenza dei tre poteri.

L'attitudine anco in eminente grado riconosciuta in qualche individuo di qualche categoria, come quella dei magistrati, a prendere parte e cooperare in diverse branche del potere, non è ragione per fare eccezione, giacchè riporterebbe a quella promiscuità d'attribuzione, d'influenza e d'azione che deve assolutamente essere abolita, prevenuta, impedita da qualunque bene ordinato Governo Costituzionale.

Perciò noi vorremmo che l'esempio del Comitato elettorale della Metropolitana fosse seguito dagli altri Comitati della Capitale e della Toscana; o che almeno gli elettori si persuadessero dalla necessità di questa esclusione, non offensiva agli impiegati che potessero per probità, per sapienza

e incorruttibilità essere degnissimi di sedere nel Consiglio generale, ma inevitabile per la incompatibilità dei due uffici. Ad essi non manca il modo, appunto per la loro posizione, d'essere cittadini ragguardevoli e benemeriti della patria e dell'Italia adempiendo ai loro gravi doveri nel servizio del pubblico; e debbono far volentieri questo sacrificio pensando che se si volesse fare eccezione a coloro riguardo, sarebbe questa non solo una parzialità odiosa, ma darebbe luogo inevitabilmente all'abuso, origine certa di pericolo alla libertà di cui tutti dobbiamo farci custodi rigorosi. L'amor di patria bene inteso consiglia e vuole questi sacrifici; e l'uomo qualunque siasi, il quale si mette nel caso di trovarsi in falsa posizione, prima o poi, o muore alla propria riputazione o pregiudica la cosa pubblica, il che torna per sempre a scapito del suo nome.

## NOTIZIE ITALIANE

## NOTIZIE DEL CAMPO TOSCANO

Ci scrivono da Montanara in data del dì 11.

In questo momento ci giunge la notizia della dimissione del General d'Arco-Ferrari, e la nomina a Generale di De-Laugier. Siamo tutti contentissimi, perchè saprai che il Ferrari è un vero p... Si conduceva malissimo specialmente con noi. Ieri l'altro siamo andati a Goito: jeri sera siamo tornati qui; condotti da Laugier perchè Giovannetti è malato, e stamani ha incominciato a far fare grandi lavori di fortificazioni, e difese.

Questa mattina è stato condotto qui un militare ungherese trovato a dormire in una casa poco distante di qua.

MODENA — 10 maggio (Italia Centrale).

Nella gran Sala del Municipio jeri adunavasi una eletta di cittadini invitati a votare se il Municipio dovesse nominare una commissione a raccogliere e custodire le firme di quelli che sentono la necessità di unire gli Stati già Estensi al regno di Piemonte per formare cogli stati Parmensi, e colla Lombardia e colla Venezia UN REGNO DELL'ALTA ITALIA.

Il sig. Presidente del Municipio aprì la seduta con un discorso nel quale mostrò la necessità di sollecitamente provvedere a una unione che renda compatta quella forza che è indispensabile a vincere la nostra guerra contro lo straniero e a assicurare quindi la nostra indipendenza.

Si affrettino dunque i cittadini, si affrettino quelli che amano veramente la patria a compiere questo atto da cui dipendono le sorti d'Italia e la durevole nostra libertà.

TORINO — 10 maggio. (Risorgimento).

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio.

A tre e mezzo si apre la seduta: sono presenti il presidente de' ministri, il ministro degli affari esteri, il ministro della giustizia, quello dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici.

Trattasi della verifica dei poteri. Il sig. Valerio occupa il primo la tribuna, chiedendo con parola concitata che la Camera voglia far inserire nel suo processo verbale un atto di gratitudine verso il magnanimo che guida il coraggioso nostro esercito, verso i prodi di quest'esercito che rinnovano sull'Adige i prodigi dell'antico valore. La proposta viene accolta con unanimi applausi; cogli stessi applausi si accoglie quella del deputato sig. avvocato Nota, il quale domanda s'inserisca pure nel processo verbale il voto della Camera, perchè il re non metta oltre a manifesti cimenti la

vita sua per dar prova di un coraggio ormai universalmente riconosciuto.

Si procede alla verifica delle elezioni del primo ufficio. L'avvocato Ferraris relatore propone la convalidazione di parecchie nomine. Venuto a quella dell'avvocato Pier-Dionigi Pinelli a deputato di Cuorgnè, sorgono dubbi che sono ventilati *hinc et inde*, senza che si riesca a nessun pratico risultato. Dopo vario spiegarsi si viene a sapere che il dubbio cade sulle condizioni della sua eleggibilità. — La Camera quindi per una buona mezz'ora agita la questione, se un primo ufficiale sia da meno o da più di un intendente generale. Fra i diversi dispareri, si manda per la tariffa degli stipendii, affinché essa tronchi il nodo della questione. Giunge questa a tempo, e si conclude che un primo ufficiale, toccando uno stipendio maggiore, debba almeno essere ragguagliato ad un intendente generale. In conseguenza l'eleggibilità del cavaliere Pier-Dionigi Pinelli non è più oppugnata.

Secondo relatore del secondo ufficio, l'avvocato Sineo, dopo fatte confermare parecchie elezioni, si arresta ad una, il numero de' cui elettori non venne fatto constare nel processo verbale del collegio. Qui sorgono nuove divergenze. Il presidente provvisorio, avvocato Fraschini, è costretto di mettere a partito per ben tre volte la stessa questione, cioè se la Camera voglia soprassedere a questa elezione, finchè non vengano fatte esaminare le liste elettorali del distretto. La Camera, interrogata per la terza volta, dichiara finalmente voler soprassedere, e passa ad un'altra elezione non controversa. Un'ora e mezza viene spesa a verificare parecchie elezioni, sulle quali non cadeva nessun grave dubbio. Fuvi chi credè esser prezioso il tempo, doversi risparmiare a beneficio di cose maggiori. L'avviso fu applaudito, e noi lo vogliamo ripetere appoggiati non alla nostra autorità, a quella del buon senso della Camera che, per mezzo di uno de' suoi membri, volle protestare contro le soverchie lunghezze che fin dal principio s'introducano nel nostro parlamento. Cose, cose, diciam noi: il tempo grave di nuovi accidenti, domanda pronte deliberazioni, non lunghi, non molti discorsi, non cavilli, non picciole contese. Persuasi che la nuova Camera dei deputati, compresa della gravità del suo mandato, in mezzo all'urgenza dei nuovi provvedimenti, interrogherà solo il dover suo, e farà ragione delle inutili parole, per correr dritto al suo scopo, ci asterremo dall'aggiunger parola intorno alla penosa impressione rimastaci di questo primo esperimento parlamentare.

## CAMERA DEI SENATORI

Ordine del giorno per la seduta del 10 maggio alle ore dodici meridiane.

1. Relazione sulla verifica dei titoli dei senatori e pronuncia sulla loro validità.

2. Nomina dei quattro segretarii definitivi e dei due questori.

3. Estrazione a sorto dei cinque officii duraturi per un mese.

3. Nomina delle due commissioni di cui una di finanze e di contabilità, e l'altra di agricoltura, d'industria e di commercio.

— Riceviamo all'istante da lettera la notizia che il sig. Lamartine venne eletto presidente della repubblica francese.

ASTI — 7 maggio (Risorgimento)

— Il nostro vescovo si è ritirato in un suo castello a menar vita privata. Per ciò che riguarda l'amministrazione della mensa, ha dato mandato speciale al suo segretario. Qui corre voce che non sia per ritornar più. Il Ministero ce lo fa sperare.

## GENOVA.

*Da lettera di un soldato del Reggimento Guardie alla sua famiglia.*

40.000 uomini andammo verso Santa Lucia dove stavano accampati i tedeschi. Entrammo in una gran pianura tutta piantata di alberi in modo che non si vedeva alcuno, e da tutte le parti ci piovevano le palle come la grandine.

Arriva un ordine che la seconda compagnia vada avanti a modo di bersaglieri a 50 passi del reggimento, a cominciare il fuoco; andiamo subito avanti a passo di carica: avremo fatto più di 50 colpi per individuo senza avere la fortuna di vedere un tedesco. Erano tutti questi cani dietro a palizzate e muri fatti a bella posta con buchi per isparare. Essi ci vedevano e ci puntavano, e ad ogni colpo era uno che cadeva; ah! era una cosa terribile; in meno di un'ora di combattimento fra feriti e morti passavano 400 senza esagerare. E S. M. con tutto il seguito sempre accanto a noi esposta al fuoco come un soldato, per miracolo di Dio è salva.

Vien l'ordine di dar l'assalto a quelle palizzate: avanti, avanti, da tutte le parti si grida: si corre con baionetta in canna; i nemici ci fecero una scarica sopra che fu tremenda, ma lasciarono quelle trincee quando furono scoperti; col nostro cannone carico a mitraglia e coi fucili li sbaragliammo tutti, e gli inseguimmo fino a Santa Lucia. Quando siamo stati sotto il paese un altro attacco terribile; erano tutti dalle finestre delle case, sul campanile, da per tutto infine, e coperti. Allora facemmo andare avanti i cannoni, e gettammo a terra campanile, case, mura, tutto infine, e i tedeschi allora si diedero alla fuga, e lasciando il paese; e noi avanti, gli inseguimmo fino alla distanza di un miglio e mezzo da Verona ove si rinchiusero tutti. Cominciò il combattimento alla mattina alle ore 9, e durò fino alla sera sull'imbrunire.

Insomma il totale de' feriti si fa ascendere a 659, e quello de' morti a 98, la maggior parte di Aosta, Guardie e Savona.

## MILANO — 10 maggio. (G. di Milano)

Un apparecchio risoluto di buona artiglieria stava per ridurre Peschiera all'ultima sorte, quando le poche forze rinchiuse stimarono miglior consiglio di spiegare bandiera bianca.

## GOVERNO PROVVISORIO

## DELLA LOMBARDIA.

*Bullettino del giorno.*

Milano, il 10 maggio 1848.

Nel mentre che il Generale Durando, il dì 7 maggio, marciava sopra Feltre, ebbe notizia che la piazza era stata occupata dal nemico, il quale si avanzava verso Fener. Essendo incerto se di là gli Austriaci avessero mente di spingersi a Primolano od a Bassano, la divisione del Generale Durando si tenne a Pederobba, piccolo villaggio a breve distanza da Fener, aspettando di poter colà attaccare i nemici.

Il Quartier Generale del Comandante la divisione de' Civici e Volontari pontifici, Ferrari, è a Montebelluna.

Abbiamo altre notizie dal Campo di Verona, circa i fatti d'arme della giornata di S. Lucia. Il nemico ebbe parecchi Officiali morti, gran numero di feriti, e fra questi ultimi il Generale Salis-Soglio.

Nel mattino del giorno 9 i nostri misero in fuga un corpo di cavalleria nemica, e senza perdere un sol uomo ruppero un battaglione di cacciatori che si era avvicinato ai posti avanzati dell'esercito; il nemico lasciava cinque prigionieri in mano de' nostri e un Capitano morto sul campo.

Le ultime nuove di Roma ci rassicurano sulla condizione delle cose pubbliche in quella parte d'Italia. Il nuovo Ministero, appena assunto, ordinò una leva di 6000 uomini, per formare un corpo di riserva, intanto che il rimanente delle forze militari si porta sul campo della guerra.

Per incarico del Segretario generale,  
G. CARCANO, Segretario.

## BRESCIA — (Gazz. di Milano)

Lettera di Brescia del dì 9:

Il giorno 7 sono passati da Ghedi, provincia di Brescia, 27 cannoni di grosso calibro, e molti carriaggi, munizioni e legnami per ponti, dicesi, diretti per Peschiera. Carlo Alberto visitava i feriti in persona, confortandoli amorevolmente; e abbattutosi in un soldato-ungherese gli fece alcune interrogazioni, e poi, raccomandato al medico di averne cura particolare, lo regalò di qualche moneta. - Il giorno 6 è arrivato in Brescia una ventina di cacciatori disertati da Verona, i quali raccontano, che quanto ai soldati, colà, non mancano di vitto, ma che ai cavalli manca del tutto il foraggio, sì che sono costretti nutrirli col grano turco. Gran confusione nel Consiglio di guerra, e ogni ufficiale vuol comandare con opposti pensamenti.

Dal Campo di Peschiera, il 7 maggio 1848.

Il blocco di Peschiera al di qua del Mincio e del lago di Garda venne affidato al 14° reggimento d'infanteria, e la linea da noi occupata si estende dall'uno all'altro, e distante 1500 metri circa dal forte: il nostro quartier-generale trovò quasi nel centro di detta linea (cascina Rechioni). Si è sulla sinistra di questo punto centrale, a 200 passi di distanza, che gli imperiali in numero di 300 poco più, poco meno si diressero verso il mezzo giorno del 30 aprile. Comparsi all'improvviso, e come sbucati da sotto terra, distanti appena una trentina di passi assalirono gli avamposti della 2ª compagnia cacciatori: questo brano di bravi (20 uomini) impugnavano le armi, e dato l'allerta ripiegò tosto sulla propria compagnia ripostando con fermezza il terribile fuoco nemico. Avvertito dal grido all'armi e dallo schioppetto de' moschetti il capitano Enrico Cerale pronto radunò i suoi cacciatori, e

primo si mostra sull'altura del suo accampamento; dà un rapido sguardo a lui dinanzi, ed agisce nel modo seguente: Discende ai piedi del colle, ed in faccia del nemico, distendendo i suoi cacciatori in bersaglieri, ed appena visti rientrati in linea i suoi avamposti fa cominciare il fuoco. L'avveduto capitano scorgendo, in questo mentre, che alcuni fra il centinaio di Croati, che gli eran più da presso stavano per entrar nel suo campo da una piccola strada, che mena al medesimo, ordina al suo 1° pelotone di ripiegare a destra, ond'impedire che il nemico progredisse più oltre, e quindi facendo raddoppiare l'attività del fuoco, ed incoraggiando i suoi soldati coll'esempio e cogli evviva al Re, si avvanza verso l'audace nemico che gli sta di fronte, e ne costringe i più a retrocedere, ed abbandonare le già conquistate posizioni: quindi con un movimento istantaneo di convenzione prolungando i suoi bersaglieri snida que' pochi fra i più arditi Croati, che già stavano per guadagnare l'altura situata alla destra del suo accampamento, ed in quell'istante sguarnita di truppe, e formando in consimil guisa un semicerchio si fa padrone dell'ala destra e sinistra del nemico, che da quest'istante si dà a precipitosa fuga ripiegandosi su di una piccola colonna comandata da un ufficiale a cavallo, il quale scorgendosi inseguito dai nostri valorosi cacciatori, fece batter la ritirata, ed unendosi ad altra colonna formata in quadrato, e comandata da altro ufficiale come il primo in sella, rientrò nella fortezza non si sa con quanti malconci.

La 2ª compagnia cacciatori, ed un pelotone della 3ª guidato dal sottotenente Combi, che operava dalla sinistra sotto gli ordini del capitano Cerale, valsero da essi soli a cacciare il temerario Austriaco senza l'intervento di altra forza. L'agire fu sì pronto, la respinta così gagliarda, che ogni altro soldato, ogni altro duce giungeva solamente in tempo per vedere il nemico in fuga. Dieci cadaveri Austriaci sul campo e 4 prigionieri Croati, fra cui tre gravemente feriti. Agli ufficiali adunque di questa compagnia, tenente Negro e sottotenenti Gili e Combi, lode ed encomio per la prontezza con cui fecero eseguire i movimenti ordinati dal loro capitano: Ai prodi soldati, che con tanta fermezza sostennero e ripostarono il fuoco micidiale dell'inferito Austriaco, gloria ed onore. Se si dovesse far in simil circostanza particolare menzione di chi fu bravo in tal giorno, bisognerebbe inscrivere il nome d'ogni combattente. Con quanto valore, con quale intrepidezza, con quant'anima combatte il soldato che in questa guerra ha per capo supremo un Carlo Alberto, basta il dire, che il sergente Molina della 2ª cacciatori gravemente ferito da palla di schioppo, che da parte a parte gli aveva trafolata la coscia destra nella sua estremità superiore, che che stramazza a terra e fatto immobile, pel colpo ricevuto, animava i suoi compagni gridando: Viva il Re! Coraggio soldati! Avanti, avanti.

Tacerò della calma, del sangue freddo e del coraggio mostrato dal capitano Cerale, poichè il fatto parla da sé: d'altronde poi ogni encomio, benchè meritato, suonerebbe male quand'è vergato dalla penna d'un fratello.

In tale scontro ebbero un sol morto: i feriti sul luogo della sovraccucchia furono otto, e tutti quanti dell'istessa compagnia (2ª cacciatori), fra questi ultimi il più maltrattato fu un certo Sardi, giovanotto in sui 18 anni, arruolato volontario saranno 6 mesi, a cui un infame Croato ebbe la crudeltà di vibrare un colpo di sciabola sulla faccia, mentr'egli stava disteso al suolo e ferito da cinque palle, due cioè nel volto, una nel petto, un'altra nel braccio e la quinta in un piede. Se la bilancia dell'uomo è qualche volta ingiusta, quella di un Dio non falla mai: a dieci passi di distanza il vile e scellerato Austriaco, tramazzato a terra da una palla de' nostri che lo colpì nel petto, dava l'ultimo spiro; e lo sgraziato Sardi, all'ora in cui scrivo, non corre più altro rischio che di perdere una gamba.

Aggratifica, ecc.

JACOPO CERALE, dottor in medicina e chirurgo maggiore in 1ª nel 14° di fanteria all'accampamento di Peschiera.

## DESENZANO: (Gazz. di M.)

Notizie posteriori alla data di Desenzano 7 maggio (V. la nostra Gazz. dell'8) ci assicurano che veramente un corpo di Austriaci erasi avvicinato a Tremosine, che donne, fanciulli e vecchi impotenti, ritirando ad un paesello detto Casetta, lasciarono più liberi e determinati gli uomini a far resistenza al nemico; il quale spaventato da quelle accoglienze si ritirò a Ponale d'onde avea mosso.

La suddetta lettera ci fa sapere che a Malcosine eransi stabiliti 100 Piemontesi per difendere quell'ultimo paese della costa del Lago di Garda dalla parte veronese. Colà saranno pure 400 giovani dei paesi a rinforzare la difesa. I primi quartieri de' Piemontesi su quella costa trovansi distribuiti a Lazise e Bardolino.

## MONTEBELLUNO — 4 maggio:

Quartier Generale dell'armata Pontificia.

Il giorno 3 maggio da Treviso tutte le truppe si diressero sopra Montebelluno, lasciando quelle poste sotto gli ordini del Generale La Marmora nelle loro posizioni lungo la Piave. Eseguita una riconoscenza verso Cornuda e Cavole, si trovò che la Piave non è assolutamente guadabile. Tutte le barche sono sulla riva destra sotto il nostro cannone. Gli austriaci non hanno equipaggio di ponte, e posseggono solo tre barche: perciò non può temersi una sorpresa.

E incredibile la gioia di queste popolazioni, e le benedizioni che mandano a SUA SANTITÀ che ha pensato soccorrerle e difenderle.

Il corpo del Generale Ferrari dev'essere molto vicino.

La sua vanguardia sarà forse già a Treviso. Appena mi avrà raggiunto, eseguirò il passaggio della Piave, e cercherò poi di rigettare il nemico successivamente sin dietro l'Isonzo.

Firmato, Il Generale DURANDO.

## VICENZA — 9 maggio ore 2 ant. (Bullet. del Pedr.)

Ecco, secondo la relazione del Comitato provvisorio dipartimentale di Vicenza, i particolari del fatto di Fastro, da noi ieri riferito:

L'aiutante di campo, da noi spedito al generale Durando, circola in questo punto le seguenti ufficiali notizie.

In Fastro, villaggio vicino ad Arsè, del distretto di Feltrina, i Crociati di Bassano hanno sorpreso nell'8 maggio, alle ore 7 antimeridiane, un corpo di 50 Croati: lo assalirono, ne uccisero alquanti, e ne fecero prigionieri oltre a trenta.

Subito dopo, si presentò altro corpo nemico, che ad ogni tratto ingrossava. Il valore dei Crociati di Bassano, uniti ai montanari di quei dintorni, non si allentò. Fu impresa anche col nuovo corpo la lotta: molti dei Croati erano penetrati nella casa del parroco, donde molestavano con frequenti colpi di fucile i Crociati. A snidare il nemico fu d'uopo mettere fuoco alla casa del parroco. Spaventati dall'incendio, i Croati fuggirono a rotta.

Nel frattempo, arrivava fra le più solenni acclamazioni a Bassano il generale Durando co' 4000 Svizzeri, 8 pezzi di artiglieria, e 400 cavalli.

Al primo avviso ch'egli ebbe della zuffa, che ferveva in Fastro, staccò un drappello de' suoi e gli avviò a quella volta. Al drappello de' militi del Durando, partiti per Fastro, si unì con animo generoso buona mano di guardie civiche bassanesi, le quali vollero anch'esse dividere il pericolo e la gloria dei loro fratelli.

Poco prima dell'improvviso arrivo di Durando in Bassano, que' di Cornuda payentavano l'orda nemica già pervenuta a Molinetto. Ma il timore ben tosto mutò in gioia ed in festa, poichè giungeva a Cornuda una forte colonna del generale Ferrari.

Tutta la popolazione del Canale di Brenta, levata in armi, si mostrò ardentissima per la santa causa, vogliosa di battere la truppa nemica.

A Bassano furono tradotte tre spie. Il popolo chiedeva a gran voce che fossero subito fucilate. La decisione fu rimessa al generale Durando. Forse a quest'ora gl'infami hanno scontato colla morte il loro delitto.

Segretario, CREMASCO

## VENEZIA — 10 maggio. (G. di Venezia)

Notizie del mattino

Il generale Ferrari ebbe ieri uno scontro cogli Austriaci a Cornuda: combattè valorosamente undici ore colla sua brava truppa, ma, per non aver ricevuto in tempo il rinforzo che aspettava, si ritirò senza perdita sopra Treviso.

Treviso trovasi adesso presidato dal grosso corpo del generale Ferrari: che ivi resterà concentrato, finchè si saprà quali mosse abbia fatto il generale Durando.

Per incarico del governo prov. il Segret. generale  
ZENNARI

## — 10 maggio (Liberò Ital.)

Giunse presso alle nostre Lagune una fregata a vapore con bandiera francese, ed altra fregata a vela senza bandiera. Si continuano a vedere più da lontano gli otto legni che erano in vista anche jeri —

— Ore 5 pom.

In questo punto è giunto in Venezia un intero battaglione italiano di linea completamente armato appartenente al reggimento Zannini ora stanziato in Gorizia. Esso è disertato con quasi tutti gli Ufficiali nostri connazionali. Ebbero durante il disagiato e lungo viaggio parecchi scontri coi Tedeschi, e non solo ne rimasero vincitori, ma non perdettero neppur uno dei loro, anzi delle armi tolte ai tedeschi, armarono non pochi contadini che si accompagnarono con essi.

## TRIESTE — (Gazz. di Venezia):

« Da lettere particolari di varie date (dal 3 al 7) venute da Trieste, ricaviamo i seguenti particolari.

« A Trieste non si permette più il foglio ufficiale di Pest: un viaggiatore, arrivato dall'Ungheria, riferisce che, non solamente a Pest, ma in molte altre città ungheresi, il popolo sente gran simpatia per la causa italiana, e la manifesta con assembramenti ed energiche dimostrazioni.

« Sono partiti da Trieste per il Tagliamento un reggimento di reclute ed un corpo di granatieri, esclusi gl'Istriani che restano colà: le guardie sono montate dai Croati, cosa mai più veduta.

« I fondi a Vienna ribassarono fortemente: la casa Stametz e compagni è stata assistita d'un milione — Il giorno 5 maggio, a Trieste, si avevano il N. del 18 aprile della gazzetta Veneta, ed il N. del 22 di quella di Milano: non i posteriori: molti Numeri vengono soppressi dalla polizia — Così si sopprimono le altre gazzette italiane, e si pensa ad in-

terrompere la comunicazione con tutta la costa italiana; si vede il promeditato disegno di pasdere di menzogne tutta la popolazione dell'Istria, della Dalmazia e dall'Austria tutta.

« La Boemia ha dichiarato di non voler mandare deputati al parlamento tedesco di Francoforte.

« Nella guardia nazionale, vennero nominati a capitani, non per votazione ma per acclamazione; d'ordine superiore il governatore de Salm ed il direttore di polizia Sick. Alcuni si opposero, volendo che si procedesse col metodo legale di votazione: furono immediatamente esclusi dalla guardia nazionale.

« I diversi deputati dell'Istria, arrivati a Trieste, dichiararono di non voler per ora concorrere alle elezioni per il Parlamento tedesco. Si sa ch'essi sono di sentimenti italianissimi; vennero minacciati d'arresto. Anche in Istria la plebe fu comporata per inveire contro i capi del partito italiano. »

**BOLOGNA** — Venerdì, 12 maggio, ore 3 pomerid. (G. di Bologna):

Lettere di Soma recano che sin dall'8 fu partecipato ai Generali Durando e Ferrari che la politica del nuovo Ministero è l'istessa del passato, per cui si seguirà la guerra col massimo fervore.

— Da Ancona il 10, oltre l'arrivo dei legni napolitani, si partecipa quello dei Generali Pepe e Statella, l'ultimo dei quali partiva già per Colonia. Dopo domani giungerà la flotta sarda.

— Una staffetta portò da Roma dispacci pei comandi di linea e della Civica che ingiungevano di stare sulle difese per impedire ogni tentativo di sbarco per parte degli austriaci della flotta che già mostrossi a Chioggia. Furono tosto date le opportune disposizioni. Il 9, a mezzo telegrafico, erasi saputo essersi visto un vapore austriaco a 7 miglia dal porto. Una fregata napolitana si mosse a quella volta, ed il vapore più non si vide. I legni che compongono la flotta austriaca sono la *Bellona*, il *Nettuno* e 3 briks. Un padrone di barca giunto in Ancona narra ch'egli fu trattenuto a Pola alcuni giorni, nè fu lasciato libero se non sotto l'obbligo di non entrare nelle acque di Venezia, sotto pena di essere colato a fondo.

Aggiunge poi che durante la sua forzata dimora nel porto di Pola passò un brik mercantile francese, cui fu tratto un colpo di cannone, al quale non avendo dato retta, per ben tre volte la fortezza gli fece fuoco sopra, per il che i marinai dovettero lasciare il legno, salvandosi sul palischermo, e lasciando in balia dei venti il proprio legno, che fu spinto verso Trieste. Ne fu fatto subito rapporto al Console francese.

— I Siciliani sono ritornati da Comacchio, anche pochi come sono, mostransi sempre animati da grande e nobile ardore, e non cessano di eccitare pur colla stampa al ricupero di questa fortezza dall'austriaco.

— Abbiamo dal Quartier generale di Somma Campagna, in data dell'8, che in quel giorno il Re erasi trasferito di persona ad ispezionare i punti militari verso Castelnuovo e Peschiera. Finalmente sono giunti al campo i cannoni d'assedio, e nella giornata dell'8 partiva verso Peschiera il Duca di Genova, Generale del genio (delizia dell'armata), per sorvegliare e dirigere i lavori d'assedio, che richiederanno non poco tempo, e si ritiene che occorrerà una quindicina di giorni prima di decidere la resa di quella piazza. — A momenti Carlo Alberto doveva trasferire il suo Quartier generale in un punto più prossimo alle operazioni. Il disagio che da ciò potrà venire all'armata, attesa la miseria dei luoghi, sarà compensato dalla stagione propizia, poichè il tempo si mantiene sempre bellissimo. — Si sta organizzando un servizio di corrieri tra il Quartier generale del Re e quello di Durando, e pare che le sue corse dal Lombardo al Veneto toccheranno Bologna.

**BOLOGNA**, 12 maggio. (Felsineo).

Oggi a mezzodi è entrato in Bologna il 2. Battaglione del 7° Reggimento Napolitano. E esso è stato accolto e festeggiato come quello di ieri. La bella e brava truppa Napolitana non avea ancora oltrepassato la metà di strada maggiore che già ogni baionetta era sormontata da una corona o da un mazzetto di fiori; e le corone e i mazzetti hanno continuato a piovere dalle finestre fino al quartiere. Domani giungerà un altro Battaglione.

Uno dei bersaglieri del Battaglione universitario di Roma, il quale prese gran parte al fatto d'armi di Cornuda, da noi narrato nel nostro Foglio di ieri, è giunto questa mattina in Bologna, e confermando in massima parte il nostro racconto, ci ha dato i seguenti dettagli.

La sera dell'otto successe il primo scontro; i nostri erano in tutto 1500 all'incirca; con 2 pezzi di artiglieria, che però non poterono giovare che pochissimo a causa delle posizioni. Gli Austriaci erano in numero pressochè uguale.

Il nostro corpo era composto del Battaglione universitario romano, d'una parte della seconda Legione romana, di mezza compagnia dei cacciatori ferraresi di Mosti e di 30 dragoni a cavallo. La notte mise termine al combattimento.

La mattina del 9 ricominciò la lotta con maggiore accanimento: e i nostri si batterono valorosamente per 8 ore continue. I Dragoni si slanciarono a corpo morto fra le fila di Croati, e tutto induce a credere che ne facessero orrendo macello; ma molti d'essi rimasero o morti o prigionieri, giacchè quando fu suonato a raccolta non se ne trovarono presenti che sei. Onore e riconoscenza ai valorosi dragoni di PIO IX! La lotta ferveva nel maggior calore quando altri corpi austriaci vennero ad aumentare i 1500, che in poco tempo crebbero fino a 4000. Allora il Generale Ferrari fece battere la ritirata, non volendo esporre sì brava gioventù contro un numero tanto maggiore di nemici. La ritirata si fece con tutto l'ordine e senza veruna perdita.

I nostri civili non hanno avuto che pochi feriti, e non s'hanno a piangere che i 24 Dragoni sovraccennati, dei quali però si spera di rivederne al campo qualcuno.

Un bullettino di Treviso del 9 narra presso a poco quanto sopra, aggiungendo però ciò che segue, che se fosse ver come pare, sarebbe della maggiore importanza.

Il Generale Durando facendo una finta sopra Bassano, prese i Tedeschi alle spalle e ne fece macello. Gli stessi feriti nemici, rimasti prigionieri, assicurano che più di 800 austriaci sono rimasti morti. Dalla nostra parte restarono feriti Achille Morelli, Tosi Celio, Achille Monti e Tedeschi. Tedeschi e Tosi ammazzarono li cavalli a due ufficiali austriaci. Ora il nemico in quella parte è chiuso come in un pozzo, e non può sfuggire ad una sconfitta totale.

Ernesto capitano Galvagni, aiutante presso il Generale Durando.

**FERRARA** — 6 maggio:

Dalle notizie, che mi sono procurate, si ha per certo che i Legni Austriaci non sono alla vista del nostro Littorale. Ciò tranquillizza tanto più la popolazione, che era in qualche allarme, perchè mancano i mezzi di difesa che prontamente ora sono stati forniti. Io ne aveva prevenuto il Pro-Legato di Ravenna. Ma egli stesso jeri mi spedì per sentire come erano le cose, ed avvertendomi di mettere in marcia ducento uomini per Sant'Alberto. Gli replicai subito, riportandomi al dettaglio che gli aveva fatto, e pregandolo di estendere la sorveglianza fino a Bell'Occhio, confine comacchiese, mentre io la estendevo fino a Goro. Le truppe e le popolazioni sono animate per la difesa.

Questa mattina è giunta da Bologna una sezione di artiglieria con cannonieri di quella città, e credo che questa raggiungerà l'armata.

Firmato, L. CARD. CIACCHI.

AL COMANDANTE LA PIAZZA DI FERRARA

Ogni milite austriaco, che entra in Italia, è un'onta che più presto possibile è necessario vendicare, e vendicare col sacrificio di uomini e cose, perchè le emancipazioni nazionali non si acquistano che per la guerra e colla guerra.

I volontari Siculi non vorrebbero partire da Ferrara lasciando nella fortezza e dietro le loro spalle mille soldati austriaci. Sostenuti da quello che dicono i bravi generali, e l'arte geostategica, i Siciliani bramerebbero prendere di assalto la fortezza ferrarese, perchè ne risulterebbero grandissimi vantaggi:

1. Un incoraggiamento generale per tutti gli italiani, ed uno scuoramento nell'animo dello scismatico straniero.

2. L'acquisto di prezioso materiale da guerra.

3. La discesa in campo degli 800 militi pontificii, ora di guarnigione in Ferrara.

Lo spianamento di un forte di ritirata, che in varii casi potrà essere vantaggiosissimo all'inimico.

5. La sicurezza di una delle più belle città dello stato pontificio.

Per effettuare siffatta impresa, noi della Legione Sicula, dopo esplorato l'animo de' nostri compagni di arme, crediamo che s'istituisca un Consiglio Militare onde prontamente apprestare gli opportuni mezzi materiali per l'attacco della fortezza.

Il pallido argomento che si sacrificerebbero delle vittime italiane per la presa della fortezza di Ferrara, mentre sparisce in faccia ai menzionati vantaggi, non ha luogo contro la presente petizione: poichè i Siculi partiti da Palermo per la santa guerra avendo fermamente giurato di morire pel trionfo di essa, la loro morte per la presa di quella fortezza nessuna vittima di più segnerrebbe. E a ciò fare una felice occasione si presenta, l'arrivo dei fratelli napoletani che potrebbero in questo caso dare bella mostra del sapere e del coraggio loro.

Ferrara 2 Maggio 1848,

Firmato IL COLONNELLO LA MASA

**NAPOLI**. — 8 maggio. (Leggesi nel Nazionale)

Nel nostro giornale di ieri noi abbiamo detto poche parole sul divisamento preso dal Ministero di procedere alla nomina de' Pari. Noi lo biasimavamo, e perchè faceasi fuggire d'innanzi questa ultima maniera di riacquistare l'estimazione dell'universale, e perchè la volontà del popolo era contraria a quella istituzione. Quelle non eran parole, eran fatti sempre più confermati dalle nuove che ne pervengono dalle Province, delle quali tutti i collegi elettorali, o hanno dignitosamente taciuto, o solennemente protestato contro la Paria. Ci piace oltremodo riportare un luogo del verbale della commissione centrale della provincia dell'Aquila, ove dopo la compilazione d'alcuni atti di quella si leggono le seguenti parole. « Intanto il Presidente di questa commissione centrale resta incaricato « di dare ai deputati della provincia tutte le altre notizie « necessarie, che si rilevano da verbali rispettivi collegi, « tanto per quelli che non han votato per i pari, quanto « per gli altri collegi i quali sebbene abbiano in parte « votato, pure si son conformati alla formale dichiarazione « ne dei rimanenti collegi per l'assoluta abolizione della « paria ».

**MESSINA** — 3 maggio (L'indipendenza).

Pare, che Ferdinando, veduto il mal esito della misteriosa e subdola politica del di lui gabinetto per conciliare a' suoi interessi la sorte della Sicilia, vagheggi la idea di riacquistarla colla forza; ma trova pure in questo mezzo un intoppo, non potendo disporre de' sussidi per le spese di guerra, senza il decreto del Parlamento. Mentre tien fortemente presidiata la nostra cittadella (ondeggiate fra timore e speranza) pensa di scrivere di suo pugno al sommo Pontefice Pio IX. (che egli detesta in cuor suo) pregandolo a porre in opera tutta la sua influenza, onde fargli ricuperare il dominio su questa Sicilia, che egli sì lungamente compresse sotto un giogo di ferro, ed investirne l'un dei suoi ultrrogeniti.

Sabato dopo pranzo (30 aprile) verso le 5 comparve sulla nostra rada il vapore Britannico *Porcupine*, proveniente da Civitavecchia, latore di un plico pel Capitano Codrington. Essendosi la notte staccato un corriere straordinario per Palermo, si giudica, che il detto plico dirigevasi al potere esecutivo.

— Nel dopo pranzo medesimo un colpo di cannone partiva dalle opere avanzate de' regi davanti la cittadella (solito segno di dar sui nostri avamposti, come avean cominciato); ma i bravi trapanesi, che stanno loro a fronte, gagliardamente li rincularono, non senza ucciderne qualcuno, e qualche altro ferirne. Il fuoco di moschetteria, che dall'una e l'altra parte faceasi, durò sino a notte avanzata, e continuò quasi l'intero giorno di domenica. Non abbiamo fin qui potuto conoscere con precisione il danno de' reali.

**PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA**

*Il Parlamento decreta:*

Che la città di Messina sia ritornata alla sua primitiva condizione di Scala e Porto-Franco di cui fu spogliata per frode e violenza del caduto Governo.

Fatto e deliberato in Palermo il di 12 aprile 1848.

Per copia conforme. — Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia — Firmato, RUGGIERO SETTIMO

**MESSINA** — 3 Maggio:

**COMMISSARIATO DEL POTERE ESECUTIVO**

DEL VALLO DI MESSINA

In virtù dell'autorizzazione conferitami jeri dal Governo per conchiudere l'Armistizio fra questa Città e i Regi in Cittadella ho delegato gli infrascritti Signori a stipularne la Convenzione, il che essendo, eseguito mi fo sollecito, affinchè il Popolo ne abbia piena conoscenza, di pubblicarne l'atto, che è del tenore seguente:

L'anno mille ottocento quarantotto il di due del mese di Maggio alle ore 10 e 1/2 a. m.

Noi Carlo Picenna Tenente Colonnello capo dello stato maggiore, Luigi Tramazzi maggiore Direttore del Genio, e Salvatore Costanzo aiutante maggiore del 4. di Linea delegati dal Signor Maresciallo di campo D. Paolo Pronio Comandante Superiore le Armi nella Cittadella di Messina, ed i Signori Ribotti Comandante le Armi nel Vallo di Messina, il Colonnello Giacomo Longo Comandante l'Artiglieria di Messina, ed il Colonnello Enrico Fardella, delegati dal Sig. D. Domenico Pirajno Commissario del Potere Esecutivo del Vallo di Messina, onde stabilire un armistizio per un tempo determinato fra essa Cittadella ed i Messinesi. In seguito delle istruzioni ricevute dalle rispettive Autorità, e delle credenziali reciprocamente scambiate, ci siamo riuniti in un locale dell'arsenale di Marina, ed abbiamo stabilito la sospensione d'armi con i seguenti patti e condizioni.

1. Conservarsi da ambo le parti le posizioni che attualmente si occupano.

2. Esser vietato a ciascuna delle parti avverse di fare nuove fortificazioni, riparazioni, ed opere di qualunque specie.

3. Restar libero ad ambo le parti di provvedersi di oggetti di qualunque natura, tranne armi e munizioni.

4. Non potersi estrarre alcun cannone o altro oggetto di guerra, eccettuate sedici bocche a fuoco smontate che trovansi sulla spiaggia fuori Porta di Grazia.

5. Potersi fare da ambo le parti quel movimento di truppa che si stimerà a proposito.

6. L'armistizio esser comune alla Cittadella, a' forti del S. Salvatore, e della Lanterna, a tutta la linea di Terranova ed a S. Ranieri da una parte, e la città di Messina con le sue dipendenze compreso Torre di Faro ed adiacenze corrispondenti dall'altra. Ad evitarsi però degl'inconvenienti viene fissato il seguente. Generalmente parlando non potersi oltrepassare da ciascuna delle parti contrarie la distanza della portata del fucile dalle rispettive attuali posizioni. Lasciarsi libero il passaggio avanti il forte SS. Salvatore alle sole barche pescareccio. Dalla parte di Terranova non potersi trafficare da alcuno nei luoghi seguenti, che vengono stabiliti come limiti. La stanza dell'uffiziale di guardia all'antica Granguardia di Terranova; a dritta di essa le abbandonate caserme della truppa, l'arco sulla fumara presso S. Chiara, ed il bastione di S. Chiara, ed a sinistra il locale dell'Arsenale di Marina verso la Cittadella limitato dalla linea segnata dal cancello sulla Banchina non che dal muro con feritoje che marca la separazione del detto Arsenale dal Porto-Franco. Intanto siccome nel locale neutro di esso arsenale vi è del carbon fossile, così vien fissato che lo stesso può estrarsi dai messinesi nelle ore del giorno a cominciare dalle 7 del mattino alle 5 p. m. per l'elasso di otto giorni, a qual uopo sarà dal Comandante della Cittadella destinato un uffiziale per assistervi.

7. Restituirsi da' Messinesi i prigionieri che non hanno voluto prender servizio con loro, coll'obbligo di non poter servire contro la Sicilia durante la guerra attuale.

8. Rimanere pienamente libero il Commercio alle due coste della Sicilia e della Calabria, e perciò da ambo le parti non doversi recare il minimo ostacolo all'oggetto.

9. L'armistizio durerà sino al 20 corrente, bene inteso che qualora non si notifici con l'anticipazione qui sotto segnata la ripresa delle ostilità s'intende prolungato l'armistizio. La ripresa delle ostilità sarà annunciata otto giorni prima.

Qualora da qualcuna delle parti contraenti non si mantenghino esattamente in osservanza le sopra descritte condizioni, come a cagion di esempio costruire, riattare, o armare delle opere, ovvero sparare contro la parte avversa, s'intende rotto l'armistizio.

Fatto e chiuso oggi giorno, mese ed anno come sopra in doppio originale per rimanerne uno presso ciascuna delle parti Contraenti.

Carlo Piccenna Ten. Colon. — Luigi Tramazzi mag. — Salvatore Costanzo Ajut. mag. — Ignazio Ribotti — Giacomo Longo Colon. d'Artig. — Errico Fardella Colonnello.

Messina 2 Maggio 1848.

IL COMMISSARIO DEL POTERE ESECUTIVO  
D. PIRAJNO.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

PARIGI. — Giovedì 4, giorno dell'apertura dell'assemblea nazionale, il sig. Thiers, fu visto in uniforme di semplice guardia nazionale, di sentinella alla porta delle Mairie del 2.º circondario.

(Débats): I suffragi ottenuti dal sig. Lamartine nei diversi collegi elettorali montano attualmente a 3,548,204.

**Borsa del 5 maggio**

Il 3 per 0/0 rimasto ieri a 46,50 apriva a 48 e si chiudeva a 47.

Il 5 per 0/0 rimasto ieri a 68 1/2 apriva a 70 e si chiudeva a 69,25.

Le azioni della banca da 1440 a 1420.

**Borsa del 6.**

Il 3 per 0/0 aprivasi a 47,50 e si chiudeva a 47.

Il 5 per 0/0 ha variato da 69,25 a 69 e si chiudeva a 69,25.

Le azioni della banca 1420.

**SVIZZERA**

Il Direttorio ha indirizzato il 4 maggio ai Cantoni la seguente circolare:

Dietro notizie che ci sono arrivate ultimamente per via ufficiale dal Cantone dei Grigioni e dalla Lombardia sull'esattezza delle quali non vi ha dubbio, il territorio della Svizzera orientale è minacciato dall'aumento o concentrazione di truppe austriache.

« Questa circostanza importante ha indotto il Direttorio federale a decretare nella sua adunanza d'oggi la convocazione per giovedì 11 dal corrente mese, della Dieta prorogata.

« Voi pertanto siete invitati a mandare per il suindicato giorno la vostra deputazione nella città federale di Berna.

« La prima riunione dell'autorità federale suprema avrà luogo il detto giorno alle ore 9 ant.

Nella sessione del 6 maggio del Granconsiglio il Consiglio di Stato presenta il progetto di istruzione alla Deputazione alla Dieta circa all'alleanza proposta dal Piemonte. — Ad una Commissione. — La proposizione del Governo è: 1.º di chiudere il protocollo della sessione della Dieta del 18 aprile inscrivendo un voto tendente ad accordare alla Lega Italiana un aiuto armato per ottenere l'indipendenza dell'Italia collo sgombrò di ogni truppa non alleata del suo territorio; 2.º di incaricare la Deputazione a cogliere ogni opportuna e sollecita occasione per fare nel modo che più troverà conveniente quelle proposte atte a far decretare dalla Dieta Svizzera, previi gli opportuni accordi, gli ajuti armati necessari e porporzionati per ottenere la effettiva liberazione dell'Italia, e contrarre alleanza colla Lega Italiana e con altri Stati costituzionali che volessero concorrere al medesimo scopo.

**BERNA Leggasi nell'Helvétie:**

Si accerta, che il maggior Eytel, secondo deputato di Vaud alla Dieta, il quale all'assalto del fortino di Bertigny avanti Friburgo diede grandi prove di bravura e coraggio, sia partito per Lombardia con un corpo di volontari vodesi. Ginevra fornisce anch'ella un forte contingente, e pare, che da tutte le parti si organizzino corpi di volontari, per volare in soccorso di una causa eminentemente popolare in Svizzera.

**SVITTO:**

Il governo ha vietato la festa, che dal partito del Sonderbund voleasi celebrare in commemorazione della disfatta dei corpi-franchi nel 1845.

L'esistenza di tali progetti attesta, conservare tuttora il partito sonderbundista tutti i suoi rancori, e nulla avere appreso, nulla scordato.

— L'Ordine dei gesuiti fu abolito, ed espulso per sempre dalla Svizzera; ma nel nostro Cantone non si è tanto scrupolosi in rispettare i decreti della Dieta. Varii gesuiti sono di ritorno a Svitto, non coll'abito dell'ordine, che ancora non ne è tempo, ma vestiti alla cittadina: passeggiano liberi, e a tutto lor bell'agio, trattano coi magnati del Sonderbund, siedono a mensa coi preti, fanno frequentissime visite alla campagna, a rinfocervi fanatismo religioso. — E il convento d'Einsiedlen mirabilmente li asseconda, congedando come eretici, ed infedeli, tutti i suoi lavoranti che puzzano di liberalismo. Un pochettino ancora, e i Reding, i Benzinger, e tutti gli altri sapientissimi semi-liberali saranno messi in disparte dal nostro eroe del Sonderbund, Abyberg e consorti.

**SPAGNA**

MADRID — 3 maggio (Expectador).

La festa del 2 maggio anniversario della cacciata dei Francesi da Madrid nel 1806 fu celebrata col solito apparato militare, ma con poco concorso di popolo.

— L'Infanta Luisa e il Montpensier suo sposo partirono per stabilirsi in Andalusia.

— È giunto a Madrid l'ambasciatore Francese sig. Lesseps, e pare che lo accompagni come Segretario un figlio di Ledru-Rollin.

— Con ordinanza reale il governo ha decretata la vendita di tutte le Commende dell'Ordine di Malta.

— La Crise finanziaria che affligge tutta l'Europa e si fa sentire in modo spaventevole in Spagna ed ha immerso nella miseria tutto il piccolo commercio di Madrid.

**GERMANIA**

VIENNA — 4 maggio. (G. U. del 7)

Il conte Baillet-Latour ha annunciato il suo ingresso al Ministero della guerra con un ordine d'armata pubblicato quest'oggi nella Gazzetta di Vienna. In esso il nuovo ministro esprime la sua riconoscenza all'esercito pel modo che si ricomporta in Italia (II) e prende poi a particolarmente dimostrare come per mezzo della nuova Costituzione si offra ai soldati la possibilità di aver tale istruzione da aspirar a divenire sott'ufficiali ed ufficiali.

— Il ministro d'estero, conte Ficquelmont, si è ritirato oggi dal suo posto, dopo esservi stato in certo modo costretto da ripetute dimostrazioni.

**( Osserv. Triest: )**

Il supremo intendente delle cucine di corte conte di Lanckoronschy ha consegnato alla zecca imperiale, e posto a disposizione del ministero delle finanze, una parte della sua argenteria del valore (dedotta la spesa di conio) di fni. 3622: 15; onde sopprimere per tal guisa allo Stato negli attuali straordinari dispendi.

— I conti Thun, Sizzo, Mancini e Petti, stati arrestati in Trento per sospetto d'alto tradimento, vennero posti in libertà e restituiti alle loro famiglie, d'ordine del ministro dell'interno.

— Il conte Gio. Batt. Battyán ha pubblicato il seguente proclama a tutti i possessori d'ordini Napolitani, Papali, Parmigiani, Lucchesi, Sardi e Toscani:

« Oggi ho rimandato tutti gli ordini che mi furono conferiti dalle corti italiane nelle guerre del 1814 e 1815. Invito amichevolmente tutti i cavalieri d'ordini di questi Stati italiani, ch'hanno cominciato una guerra tanto ingiusta contro la Casa d'Austria, a seguire il mio esempio ».

**NOTIZIE DELLA SERA**

FIRENZE — 13 maggio

Finalmente è stato spedito quest'oggi col Corriere partito pel Campo, una Stamperia portatile corredata di tutto il necessario per la pronta pubblicazione di *Bullettini*, ed *Ordini del giorno* al Quartiere Generale del Campo Toscano.

SIENA — (Gazz. di Fir.)

In Siena si sono sentite diverse scosse di Terremoto,

la prima delle quali nella sera del dì 11, stante a ore 11 e tre quarti: — Ieri però erano affatto cessate, e non si ha da lamentare alcun infortunio, né alcun danno.

— 1450 volontari Napolitani, sbarcati a Livorno, secondo annunziammo, passeranno la prossima notte in Empoli, e domattina 14 corr. arriveranno in Firenze.

**NAPOLI — 9 maggio. Ci scrivono:**

Lo stato delle provincie Napolitane è seriamente allarmante, dacché in Basilicata (provincie fra la Puglia e Calabria) varie Città han proclamato Governi Provvisori armadone le Popolazioni, e cacciandone gl'Impiegati Civili e militari. È rimarchevole peraltro lo spirito col quale si eseguiscano tali mosse — quello cioè di mettersi in guardia contro una temuta aggressione austriaca, e per costringere il Governo a inviare in Lombardia tutte le Truppe.

Questo è il voto delle Popolazioni, questo è il grido universale, cui il Re risponde con promesse evasive. Auco il Ministero attuale ha fatta un'eguale mozione, collo stesso risultato. Le elezioni dei Deputati hanno già avuto luogo, e quasi tutti quelli delle Provincie sono arrivati.

Dalle discussioni da esse tenute preventivamente si può rilevare che nel loro numero di 165; sono 50 oppositori, ed il rimanente conservatori; ma di questi ultimi, scarsa è la capacità, mentre i primi sono tutti persone note per ingegno e sentimenti liberali.

Con questo principio assumeranno presso la Camera la difesa della causa Siciliana.

Partono oggi di qui altri 600 volontari che sbarcheranno a Genova.

**— 10 maggio:**

Il Ministero Napolitano è impantanato nel lezzo più che mai. È veramente fatale che il più dolce clima d'Italia debba esserne la cancrena politica. In questo Stato la popolazione si divide i *beni-fondi baronali*, senza che il Governo possa opporvisi. Certo è doloroso farsi profeta di sciagora, ma quando i fatti sono patenti non resta che esser Cronisti.

Intanto il Ministero invece di cattivarsi la simpatia popolare col desiderato invio di 20 mila Uomini in Lombardia, sapete a cosa provvede? Provvede a che le Barche provenienti dalla Sicilia rimangano in contumacia: provvede a che non manchino le pensioni a un *Del Carretto* e a un *Cocle*: provvede a che si sappia ch'egli non gradisce, per non ricambiarlo, il saluto della Flotta Francese arrivata ieri in questo porto.

Infatti la Repubblica Francese non fu ancora diplomaticamente riconosciuta da questo Borbone: ma molte centinaia di giovani ai quali non manca un po' di buon senso unitisi a buona parte dell'ufficialità della Guardia Nazionale suppli alla dappocaggine ministeriale, recandosi in massa stucchi a fare una dimostrazione di fratellanza a bordo del vascello, sul quale sventola la bandiera dell'Ammiraglio Baudin.

Tuttocchè obbligato al letto, Baudin, li ricevette con modi i più gentili e con calde espressioni di simpatia, ringraziandoli ed affacciandosi persino egli stesso al finestrino della sua camera, mentre che questa gioventù scendeva nelle barchette, e dietro suo ordine la banda di bordo eseguiva per essi la *Marsigliese* e l'Inno dei Girondini.

In questa occasione l'ottimo nostro cittadino Pezzillo pubblicava il seguente indirizzo:

**Al Cittadino Ammiraglio Baudin.**

Se noi avessimo un governo nazionale, che volesse e potesse parlare a nostro nome certo vi avrebbe dimostrato la simpatia che c'ispira la vostra eroica nazione. Per noi stessi altrettanto che per voi, con estrema sollecitudine noi tenghiamo dietro allo sviluppo della vostra nascente Repubblica.

Col mezzo della vostra eroica rivoluzione voi avete insegnato alle nazioni oppresse che la libertà non fallisce giammai a coloro che tutto azzardano per ottenerla. Gli avvenimenti di cui è glorioso teatro l'Italia settentrionale acquistano ogni giorno più un nuovo grado d'interesse.

I nostri diritti alla vostra fraternità riposano sulle tradizioni le più gloriose della vostra storia. Nell'intenzione da voi dimostrata di fondare le vostre istituzioni sulle più larghe basi, noi troviamo un augurio felice per i nostri futuri destini.

Esprimendovi questi sentimenti noi siamo doppiamente fortunati di confidargli ad un rappresentante della Francia, il quale tanto per le sue vittorie che per i suoi sentimenti forma l'orgoglio del suo paese.

Napoli 9 maggio 1848

Per il Popolo Napolitano

G. PEZZILLO

MESSINA 8 maggio. Ci scrivono:

La statua di Ferdinando II il B. . . . . ha subito una metamorfosi curiosissima: di questa ne abbiamo fuso un Mortajo che spinge le bombe a meraviglia — *Da Padre nostro, un figlio nostro*. Qui sono arrivate 12 Barche Cannoniere da Trapani.

**ANNUNZIO TIPOGRAFICO**

Alla Libreria Giacomo Antonelli N. 6 trovasi il *Masanello* Rivoluzione di Napoli, opera pubblicata col loro Tipi divisa in 3 volumi in diciottesimo al prezzo di paoli 6 la Copla.

Sono pure pubblicati i Frammenti, e Consulti inediti del Professore Puccinotti in aggiunta alla *Medicina legale*, e opere Complete del medesimo: fascicolo in ottavo a due Colonne a paoli 4 e mezzo.

**SOTTO IL TONICHO**

La-Martino' Storia del Girondini divisa in 22. Fas. a L. 1. Italiana per fascicolo. — Il primo verrà alla luce in breve.

Di questa Istoria, di cui in otto mesi ne sono state fatte otto edizioni in idioma Francese, i Sottoscritti Tipografi ne hanno fatta eseguire la traduzione da valente Penna per pubblicarla come sopra.

Livorno 4 Maggio 1848.

G. ANTONELLI.